

# Palestina, Corea e la battaglia per un nuovo mondo

ei [electronicintifada-net.translate.googleusercontent.com/content/palestine-korea-and-battle-new-world/47356](https://electronicintifada-net.translate.googleusercontent.com/content/palestine-korea-and-battle-new-world/47356)

Jeremiah Kim The Electronic Intifada 27 giugno 2024



I manifestanti a Seul chiedono la fine del genocidio a Gaza il 18 marzo durante la visita del Segretario di Stato americano Antony Blinken  
Notizie Yonhap

Scrivo per testimoniare un mondo nuovo, per quanto sfidato, dalla Palestina alla Corea e oltre.

Negli ultimi mesi, molti sono rimasti paralizzati e inorriditi dalle immagini e dalle storie del genocidio intrapreso da Israele contro il popolo palestinese. Come coreano-americano, sono costretto a pensare alla Corea in questo contesto perché, sebbene le situazioni possano differire, in definitiva fanno parte dello stesso tessuto.

Dovrebbe essere chiaro a tutti che l'ordine mondiale occidentale sta morendo. L'umanità si trova sulla soglia di una nuova epoca. L'élite dominante degli Stati Uniti ha deciso di trascinare il popolo americano – e il mondo – in guerra, per difendere ciò che resta della civiltà occidentale e schiacciare l'ascesa dell'Asia.

La crociata di Israele e dell'America per sterminare la Palestina deve essere vista, quindi, in questo contesto: come un attacco all'Asia occidentale.

Allo stesso modo, le crescenti prospettive di guerra nella penisola coreana non possono essere trattate come un fenomeno isolato. I guerrafondai americani vedono la Corea come un campo di battaglia in una strategia molto più ampia per condurre una guerra aperta con la Cina nel prossimo futuro. Ciò, nonostante il fallimento degli sforzi statunitensi ed europei volti a distruggere la Russia attraverso l'Ucraina.

## Domande su cui riflettere

---

Come siamo arrivati qui?

Quali sono le vere lezioni della nostra storia?

E a partire da tutto ciò, quale deve essere il nostro percorso da seguire?

Oggi ci sono due Coree, quella del Nord e quella del Sud. Questo è un fenomeno relativamente nuovo. Essendo una piccola penisola stretta tra Cina, Russia e Giappone, la Corea è impegnata da tempo in frequenti scambi culturali con i suoi vicini. Allo stesso tempo, nel corso di diverse migliaia di anni, la Corea si sviluppò in una civiltà distinta con una propria lingua.

Poi venne l'occupazione giapponese: il doloroso ingresso della Corea nella modernità. Il Giappone all'inizio del XX secolo invidiava le potenze occidentali e voleva diventare come loro. Quindi si è industrializzato e ha iniziato a inghiottire i suoi vicini. La Corea divenne una colonia e la lingua coreana fu per un certo periodo vietata nelle principali aree della vita pubblica e dell'apprendimento. I miei nonni sono cresciuti dovendo parlare giapponese. Ciò portò alla nascita del movimento indipendentista coreano.

Passarono i decenni e la Corea continuava a essere colpita dalla sfortuna. Proprio sul punto di raggiungere la liberazione nazionale, la penisola si trovò coinvolta nel vortice del primo grande conflitto dopo la Seconda Guerra Mondiale. Il 10 agosto 1945, subito dopo il bombardamento atomico del Giappone, due colonnelli americani furono incaricati di trovare un luogo in cui dividere la Corea per creare una zona di occupazione americana.

Guardando la mappa, decisero per il 38° parallelo.

Diversi decenni prima, nel 1917, nel pieno della prima guerra mondiale, il ministro degli Esteri britannico Arthur Balfour aveva inviato una lettera a Lord Lionel Walter Rothschild.

Balfour promise che la Gran Bretagna avrebbe cercato di stabilire una "patria nazionale per il popolo ebraico" nella Palestina storica. Inizialmente, gli inglesi facilitarono l'emigrazione degli ebrei europei in Palestina. Secondo la rivista *Nature*, che cita il Dipartimento di Statistica

dell'Agencia Esecutiva Ebraica, la popolazione ebraica in Palestina è più che raddoppiata nel decennio 1931-1940.

La storia è strana e terribilmente crudele in questo senso. Un solo tratto di penna può decidere il destino di un popolo. Può condannarli a un secolo di guerra, di divisione, di umiliazione, di esilio. E nell'epoca moderna, queste decisioni sono ancora più atroci. Sono realizzati senza alcuna parvenza di controllo democratico.

Nel 1948, gruppi sionisti armati e addestrati dagli inglesi espulsero con la forza dalla loro patria tra i 750.000 e gli 850.000 palestinesi. Questa è stata la Nakba, o catastrofe, che ha portato l'espropriazione, lo sfollamento e lo stato di Israele.

## **Faide lontane**

---

Solo due anni dopo, nel 1950, la Corea fu spinta dagli Stati Uniti in un conflitto che assunse le sembianze di una guerra civile ma che in realtà era una guerra per la libertà e la sopravvivenza del popolo coreano. È stato brutale e genocida. Il generale dell'aeronautica Curtis LeMay, capo del comando aereo strategico durante la guerra di Corea, stimò nel 1984 che la campagna americana uccise il 20% della popolazione del nord.

Bombardamenti a tappeto e napalm devastarono le principali città coreane; oggi Israele usa tattiche simili contro Gaza. Questi sono tentativi di distruggere la civiltà di un popolo.

Tutti i coreani che vivono oggi sono legati alla guerra di Corea nello stesso modo in cui i palestinesi oggi portano con sé il ricordo della Nakba. La guerra di Corea, che in realtà non è mai finita, e la guerra di Israele contro i palestinesi hanno prodotto due delle occupazioni più longeve al mondo oggi.

Entrambe queste guerre vengono presentate ai cittadini statunitensi come faide lontane tra due vicini che proprio non riescono ad andare d'accordo. La realtà è che entrambe le guerre sono finanziate, armate e sostenute dagli Stati Uniti. In America sentiamo cose terribili sulla Corea del Nord: che è uno stato di polizia i cui cittadini subiscono il lavaggio del cervello. Ora sentiamo cose terribili sulla resistenza palestinese – che Hamas tiene in ostaggio i propri civili a Gaza e li usa come scudi umani.

Crescendo come parte della diaspora, senti continuamente questo tipo di messaggi sulla tua gente; l'effetto è quello di farti odiare una parte di te stesso e di condizionarti a conformarti docilmente allo status quo della società americana. Sei costretto ad assumere una posizione rannicchiata e difensiva, per prendere le distanze dagli stessi combattenti per la libertà che fanno parte del tuo sangue.

Allo stesso tempo, tra molti americani, soprattutto tra i giovani, si sta verificando un grande cambiamento epocale: la gente non si fida della narrativa dell'élite al potere sui palestinesi, e ancor meno sullo stato del proprio paese e del resto del mondo. Molti di noi si stanno ora

rendendo conto che la resistenza palestinese sta combattendo per difendere la civiltà del suo popolo e che tale difesa ha un valore incalcolabile per l'umanità nel suo insieme.

Di conseguenza, le accuse estreme dei media occidentali oscurano qualcosa di molto importante, non semplicemente la realtà della situazione, ma una questione più profonda, più esistenziale e spirituale. Chi è veramente libero? Cosa significa essere liberi?

Gli Stati Uniti dicono costantemente al mondo che Israele e Corea del Sud sono bastioni della "democrazia, circondati da un mare di autocrati e nemici. E per anni, gli israeliani si sono cullati nella convinzione di poter costruire un'utopia cosmopolita e una presunta patria ebraica sui bambini brutalizzati, affamati e diseredati di Gaza e della Cisgiordania – e in qualche modo evitare qualsiasi ripercussione perché si erano armati fino ai denti con supporto americano.

Alla Corea del Sud è stato dato il potere di diventare un colosso dell'alta tecnologia e della cultura pop, a condizione che le sue forze armate rimanessero sotto il controllo degli Stati Uniti – le sue terre e le sue acque brulicavano, secondo il Congressional Research Service, di 28.500 soldati americani e sottomarini nucleari. .

Sia Israele che la Corea del Sud sono prigionieri della loro stessa paura interiorizzata e della disumanizzazione dei loro fratelli e sorelle o vicini, che li porta tra le braccia degli Stati Uniti. La principale differenza tra loro è che Israele occupa la Palestina e opera in una relazione più simbiotica con gli Stati Uniti, mentre la Corea del Sud è subordinata e occupata dall'America.

## **Le realtà lampanti**

---

D'altro canto, i palestinesi e il popolo della Corea del Nord sono stati disciplinati da anni di difficoltà. Ogni giorno affrontano la minaccia del loro stesso sterminio. Scelgono di restare dritti e reagire a prescindere.

Forse noi in America abbiamo dimenticato le voci dei nostri profeti, ma oggi sono i palestinesi, i nordcoreani e altri a ricordarci la stessa verità: che combattere per il proprio popolo è l'unico modo per essere liberi. La libertà è il riconoscimento di *questa stessa necessità* .

Affrontiamo la realtà che un bambino palestinese o nordcoreano – e non solo loro: anche un bambino cinese, yemenita, iraniano o cubano – sa già più cose sulla vita di noi, intrappolati come siamo nella decadente adolescenza occidentale. . In verità, sono proprio queste persone, ridicolizzate e sputate dall'Occidente, ad essere messaggeri di un mondo futuro che verrà.

Gli ultimi mesi successivi al 7 ottobre hanno messo in luce agli occhi del mondo le debolezze, l'ipocrisia e il rapido declino della "leadership americana". I segnali oggi sono chiari: l'umanità sta superando l'era dell'egemonia occidentale. Il cosiddetto secolo americano, iniziato con la guerra di Corea, sta finendo. La stragrande maggioranza del mondo sta dalla parte della Palestina e si oppone agli Stati Uniti e a Israele mentre commettono un genocidio a Gaza in flagrante violazione della moralità fondamentale e del diritto internazionale.

Cosa tiene dunque insieme i brandelli lacerati dell'ordine mondiale occidentale? Solo la volontà della Corea del Sud, del Giappone, di Taiwan, delle Filippine o di altri paesi di continuare ad essere utilizzati dagli Stati Uniti contro Cina e Corea del Nord. Lo stesso vale nell'Asia occidentale, dove gli Stati Uniti e Israele utilizzano volentieri i loro "alleati" in Bahrein, Giordania, Kuwait, Qatar o Emirati Arabi Uniti come trampolino di lancio contro Palestina, Yemen e Iran.

Allo stesso modo, la misura in cui il popolo americano ora esita a confrontarsi con la propria classe dominante è la stessa misura in cui la guerra mondiale continua a profilarsi come una possibilità. Parlo quindi di Corea, Palestina e dell'Asia in generale non solo come coreano, ma forse soprattutto come americano.

Il popolo americano oggi, in molti modi, si sta imbarcando in una lunga ricerca verso la pace. Questa ricerca deve essere una ricerca per la democrazia. Le guerre vengono decise da una ristretta cerchia di élite dominanti; tuttavia vengono eseguiti in nostro nome. Dobbiamo fare la scelta di considerarci responsabili del nostro Paese e del ruolo che svolge nel mondo. Se abdichiamo a questa responsabilità, se ci consideriamo impotenti, allora abdichiamo alla nostra stessa libertà.

Alla fine, mi trovo di fronte a questa verità: il popolo coreano ha resistito e ha dato così tanto; i palestinesi hanno sacrificato più di quanto possiamo immaginare. Come posso permettermi di fare qualcosa di meno che dare ogni centimetro della mia vita e lottare per il futuro?

## **Ragioni di speranza**

---

Nonostante tutte le turbolenze del mondo, sono ottimista.

Se i palestinesi otterranno la libertà, il mondo non sarà più lo stesso. Se la società israeliana e la diaspora ebraica saranno costrette a fare i conti con ciò che *sono* diventate sotto l'ideologia razzista del sionismo, anche questo sarà positivo.

Se la Corea del Sud sarà in grado di fare i conti con la sua storia e se il popolo coreano sarà in grado di superare molteplici generazioni di divisioni e di riconciliarsi nuovamente tra loro, credo che ci sarà un'effusione di un nuovo spirito e una nuova energia dalla Corea che ci raggiungerà. qui in America.

Anche noi, infatti, abbiamo un disperato bisogno di una nuova valutazione della nostra storia e dei compiti del nostro presente. Le proteste in America contro il genocidio di Israele e per la libertà dei palestinesi devono svilupparsi in un movimento pacifista più ampio – non semplicemente per la Palestina o la Corea, o l'Asia, ma per il bene del futuro dell'America e del futuro dell'umanità.

Se vogliamo avere un posto nel nuovo mondo emergente, dobbiamo avere il coraggio di ascoltare la testimonianza di coloro che ci viene detto di odiare e temere. È lì che possono iniziare l'amore, la verità e la libertà. Ed è qui che credo che risieda, in ultima analisi, il nostro futuro umano.

*Jeremiah Kim è un organizzatore a Filadelfia presso la Saturday Free School for Philosophy and Black Liberation e un editore per Avant-Garde , A Journal of Peace, Democracy, and Science.*

---